

Da ogni parte d'Italia in partenza per Roma migliaia di dipendenti del gruppo e delle aziende dell'indotto. Fabbriche ferme anche in aprile

Fiat, altra cassa integrazione. Domani sciopero

MILANO Tutto pronto per il Fiat day di domani. Da tutta Italia i lavoratori di Fiat Auto, Powertrain e dell'indotto auto che aderiscono allo sciopero di otto ore proclamato da Fim-Cisl, Fiom-Cgil, Uilm-Uil e Fismic-Confal si preparano a sfilare per le vie della capitale per chiedere il rilancio della più importante industria del paese. Il corteo, da piazza della Repubblica, si dirigerà verso largo di Santa Susanna, dove i manifestanti sfileranno sotto la sede Fiat di via Bissolati. Successivamente, il corteo tornerà verso piazza della Repubblica per raggiungere poi via Cavour attraverso piazza dei Cinquecento, largo Corrado Ricci, via dei Fori Imperiali, piazza Venezia, concludendosi in piazza Santi Apostoli.

Sono già oltre 1.800 i lavoratori torinesi di Fiat Auto e delle aziende dell'indotto che hanno chiesto di partecipare alla manifestazione di domani a Roma. Fim, Fiom, Uilm e Fismic stanno infatti cercando di aggiungere altre carrozze ai due treni speciali organizzati quelle già previste con 1.500 posti disponibili. E il nutrito spezzone torinese del corteo sarà guidato, tra l'altro, anche dai massimi rappresentanti delle istituzioni locali: il sindaco Sergio Chiamparino, il presidente della Provincia, Antonio Saitta e il presidente della



Il presidio dei lavoratori dell'Alfa Romeo di Arese

Foto di Herm/Emblema

Regione, Enzo Ghigo. Mentre in città, a Torino, oltre a Mirafiori, sciopereranno 300 aziende della componentistica. Ma ci sarà anche una rappresentanza molisana, mentre dalla Toscana sono attese circa 5.000 persone, tra dipendenti Fiat e occupati nell'indotto e nel settore della componentistica soprattutto nelle province di Pi-

sa, Livorno, Massa Carrara e Firenze. E naturalmente arriveranno a Roma anche i lavoratori di Melfi, Termini Imerese, Cassino, Pomigliano d'Arco, Arese, Atessa e da tutte le aziende dell'indotto legate a questi stabilimenti.

Ieri allo stabilimento Alfa Romeo di Arese (Milano) c'è stato uno sciopero con presidio indetto dai sindacati autonomi e alla Valdostana Plastics, impresa dell'indotto Fiat di Termini Imerese è occupata dai 22 operai che sono senza stipendio e rischiano anche di vedere chiudere la fabbrica, che produce l'imbottitura per la Punto. E contemporaneamente è annunciata dell'altra cassa integrazione a Pomigliano, Cassino e Mirafiori ad aprile. Nello stabilimento campano i lavoratori si fermeranno per tre giorni dal 4 al 6 aprile. Una settimana, dal 4 al 10 aprile interesserà invece i lavoratori di Cassino e quelli delle Presse di Mirafiori addetti alle attività collegate agli altri due stabilimenti. A Mirafiori, poi, dall'11 aprile al 29 maggio la Lybra che cesserà la produzione. Dall'11 al 24 aprile due settimane di cassa integrazione interesseranno, sempre a Mirafiori la linea della Multipla mentre dal 18 al 24 aprile si fermerà la linea promiscua Thesis e 166. Infine dal 18 al 24 aprile si fermeranno anche le presse di Mirafiori.

Cgil: siamo 5.600.000 iscritti

Crescono i lavoratori immigrati. Il congresso sarà nella primavera del 2006

Felicia Masocco

ROMA Gli iscritti alla Cgil continuano ad aumentare, sfiorano quota 5 milioni 600mila (5.587.307) e sono 71.777 in più rispetto al 2003, l'1,30%. Nel 2004, per il settimo anno consecutivo il saldo è stato dunque positivo e i numeri fanno del sindacato di Corso d'Italia la terza organizzazione europea dopo i tedeschi della Dgb e gli inglesi delle Trade Unions. E precedendo le critiche di chi ama pensare a un sindacato di pantere grigie, la Cgil fa notare che i pensionati crescono (+1,12%) ma i lavoratori attivi crescono di più (+1,53%). E con questi numeri si prepara al quindicesimo congresso: si terrà alla sua scadenza naturale, nella primavera del 2006.

Tra le novità del tesseramento ci sono gli immigrati cresciuti complessivamente del 30% rispetto all'anno precedente e diventando il 7% dei lavoratori attivi. Un risultato cui concorrono certamente i servizi offerti a uomini e donne alle prese con i permessi di soggiorno e la morsa burocratica della Bossi-Fini, ma - come ha spiegato Guglielmo Epifani - anche l'impegno di tutta la confederazione per garantire diritti ai lavoratori stranieri e all'azione di contrasto ad una normativa xenofoba e razzista. Il sindacato diventa quindi più cosmopolita facendo da specchio alle trasformazioni che attraversano il mercato del lavoro. E non è l'unico punto di aderenza. Guardando la nuova distribuzione degli iscritti, balzano agli occhi i segni negativi davanti alle categorie dell'industria mentre vanno avanti i servizi e gli atipici. Calano i metalmeccanici della Fiom (-1%), calano i tessili (-4,42), e gli agroalimentari della Flai (-0,25%); decrementi che si spiegano più con la perdita di posti di lavoro dovuta alla fortissima crisi dell'industria che con la caduta di appeal di queste sigle. La

I NUMERI DELLA CGIL		
Categoria	Tesseramento 2004	Diff. % 2003/2004
FILCEA	126.774	-1,09
FILLEA	331.258	3,34
FIOM	363.326	-1,00
FILTEA	118.719	-4,42
FILCAMS	307.778	4,60
FILT	136.875	1,24
FNLE	40.811	-2,83
FUNZ. PUBBLICA	383.783	2,55
FISAC	85.772	1,37
FLAI	289.359	-0,25
SNS	148.244	4,76
SLC	91.580	0,52
SNUR	16.414	1,16
Nidil	18.640	11,20
MISTE - LSU	19.079	-14,14
AFFILIATE*	55.050	14,41
SILP**	9.700	11,44
TOTALE ATTIVI	2.543.117	1,53
PENSIONATI	3.008.303	1,12
DISOCCUPATI	35.887	0,61
TOTALE GENERALE	5.587.307	1,30

* Sind. Scrittori - Sinagi - Alpa - Agenquadri - Sind. Artisti
** Secondo le regole previste dalla Legge 121 del 01/04/1981

Fiom infatti ha una media di nuovi iscritti che oscilla tra il 16-18% a fronte di un turnover che per la confederazione si attesta tra il 10-12%: oltre mezzo milione di persone che quest'anno per la prima volta ha scelto la Cgil.

Sul totale degli iscritti le donne sono il 44%, crescono complessivamente del 10% ma nel Nidil, la sigla che raccoglie i lavoratori atipici, l'aumento è del 25%. Questo sindacato fa un balzo in avanti dell'11% a riprova di ciò che sta diventando il mercato del lavoro. Si tratta perlopiù di giovani sotto i 30 anni (sul totale degli iscrit-

ti aumentati del 6%) che chiedono tutele e diritti, uomini e donne non facili da contattare e da organizzare data la frammentarietà dei posti di lavoro «per loro spesso l'adesione al sindacato è causa di discriminazione» ha spiegato Epifani. Continua poi a crescere la Funzione pubblica (+2,55%) che conferma il primato degli iscritti, e si ingrossano le file dei lavoratori dei servizi e del terziario con la Filcams che registra +4,60%. Per quanto riguarda la «geografia», le nuove tessere sono distribuite in tutto il territorio, il Sud meglio del Nord, unico dato negativo (-0,75%) quello del Friuli Venezia

Fincantieri, tre cortei a Genova e La Spezia

MILANO È scattata la protesta dei 2.300 lavoratori liguri di Fincantieri preoccupati per il mancato finanziamento da parte del governo del programma Fremm (Fregate europee multi missione), frutto di un accordo siglato tra Italia e Francia nell'ottobre scorso e che prevede la realizzazione di 27 fregate, 10 destinate all'Italia e 17 alla Francia. Un programma da 8 miliardi e mezzo di euro, che l'Italia dovrebbe finanziare per un totale di 3 miliardi e mezzo. Tre le manifestazioni dei dipendenti della Fincantieri, in sciopero. Dai cantieri del Muggiano un corteo ha raggiunto la prefettura di La Spezia, mentre un migliaio di lavoratori dagli stabilimenti di Riva Trigoso ha bloccato l'Aurelia per l'intera mattinata, causando anche disagi agli automobilisti tra Chiavari e Sestri Levante.

A Genova una rappresentanza dei 500 dipendenti della Divisione militare di Genova, oltre ai cantieri di Sestri Ponente ha chiesto ed ottenuto un incontro col prefetto Giuseppe Romano, dopo aver sfilato lungo la centralissima via Roma.

Secondo i sindacati, se la commessa non arriverà al più presto, già a partire dai primi mesi del 2006 scatterà la cassa integrazione prima per mille lavoratori di Riva Trigoso, a seguire per gli 830 del Muggiano ed infine per i 500 della sede genovese di via Cipro. «I giorni passano - hanno sottolineato i responsabili liguri di Fim, Fiom e Uilm - ed il finanziamento tarda ad essere approvato. Se non sarà inserito nel decreto sulla competitività non avremo possibilità di realizzare il progetto già firmato col processo francese».

Giulia.

Con questi numeri e uno stato di ottima salute, la Cgil si prepara a mettere in moto la poderosa macchina organizzativa che la porterà al congresso nella primavera del 2006. «Lo faremo alla sua scadenza naturale» ha detto Epifani, nessuno slittamento quindi per le elezioni politiche, «siamo in campo con una nostra autonomia capacità di elaborazione». Sarà il primo congresso con Epifani leader e verrà preceduto da migliaia di assemblee nei luoghi di lavoro: 1 milione e 300 mila gli iscritti che voteranno. Si è discusso anche di questo ieri nel direttivo della confederazione che ha confermato le forti critiche al provvedimento sulla competitività e al governo. «Critiche a cui va data continuità», «credo serva un confronto e una verifica con Cisl e Uil per mettere insieme una comune valutazione e poi decidere le eventuali iniziative di lotta».

CGIL

FLC CGIL

Conferenza di Programma Conoscenza sviluppo pace democrazia

Roma, 11 marzo 2005

Ore 9.30 - Teatro Brancaccio, via Merulana, 244

Mettere in campo una proposta programmatica sulla Conoscenza significa partire dai valori:

- La pace e il rifiuto della guerra e della violenza.
- Il diritto alla formazione e alla conoscenza per tutto l'arco della vita.
- La dimensione pubblica e laica della scuola, dell'università e della ricerca.
- La tutela delle persone da ogni mercificazione delle proprie condizioni.
- Il riconoscimento e la valorizzazione della professionalità.
- L'autonomia della ricerca.
- L'Europa come modello di riferimento sociale.

Le proposte della CGIL e della Federazione Lavoratori della Conoscenza

**Conoscenza e diritti
Conoscenza e beni comuni
Conoscenza, sviluppo e lavoro**

**Conclude
Guglielmo Epifani
Segretario generale CGIL**

www.flcgit.it

Propaganda elettorale e affari: la Regione Lombardia pronta a rilevare il 30% della società dal Comune

Formigoni vuole la Sea (aeroporti di Milano)

MILANO Formigoni vuole gli aeroporti milanesi. La Regione Lombardia, infatti, si dichiara disponibile a valutare l'acquisto delle quote della Sea che il Comune di Milano, l'azionista di maggioranza della Spa che gestisce gli aeroporti di Linate e Malpensa, non riesce a collocare sul mercato per una serie di difficoltà che di fatto hanno bloccato il processo di privatizzazione.

Ieri il presidente del Pirellone ha convocato i giornalisti per annunciare l'iniziativa, spiegando subito di averne già parlato con il sindaco di Milano Gabriele Albertini: «C'è un suo interesse a valutare questa eventuale operazione», ha detto il governatore. E ha precisato che l'iniziativa si potrebbe realizzare comunque soltanto dopo l'insediamento della nuova giunta regionale, e quindi «se gli elettori mi confermeranno» alla presidenza della Lombardia. Quindi Formigoni ha spiegato che si tratta di «cifre grezze», ma che «l'investimento potrebbe essere attorno ai 500 milioni di euro per circa il 30% delle quote».

Il presidente candidato a succedere a se stesso dice anche che non si tratta di «una marcia indietro verso la collocazione in Borsa della Società» e che l'intenzione di acquistare parte delle quote di Sea è semplicemente un modo per sbloccare le difficoltà della vendita della Società da parte del Comune, «un'operazione ponte in attesa che la Sea possa essere venduta». Ma anticipa anche qualche progetto gestionale: si alla privatizzazione della gestione dei servizi

Statali, «silenzio incredibile»

MILANO «È incredibile il silenzio: i lavoratori sono senza contratto, l'economia arranca, il potere di acquisto è falcidiato dal costo della vita, ma il governo fa finta di niente». In una nota unitaria i segretari confederali del pubblico impiego Patta (Cgil), Sorgi (Cisl) e Focillo (Uil), dicono che «è passato un altro mese dall'ennesima dichiarazione di un prossimo avvio dei rinnovi contrattuali del pubblico impiego da parte del governo e non è successo, come sempre, niente». «Non è mai successo - proseguono i tre sindacalisti - nei tanti anni delle relazioni sindacali che vi sia stata così poca attenzione e rispetto verso i lavoratori come sta succedendo con questo governo».

ma non delle infrastrutture e puntualizza che «non ho intenzione di occuparmi né di atterraggio di aerei né di smistamento di bagagli». Dopo l'acquisto, la Regione Lombardia si riserverà la decisione di collocare per intero o parzialmente le quote nel mercato, ma solo in un momento più opportuno alla vendita in

cui non siano svalutate.

Il consigliere lombardo dei Ds, Daniele Marantelli, teme che quella di Formigoni sia «solo una proposta elettorale o un favore all'amico Albertini o una banale partita di giro». E aggiunge: «È necessario il concerto di tutti i soggetti (Regione, Provincia di Milano, Provincia di Varese, Comune di Milano) per assumersi le responsabilità anche finanziarie del governo e del rilancio del sistema aeroportuale lombardo. È necessaria - aggiunge Marantelli - una profonda modifica della strategia del governo verso un settore decisivo, quale il trasporto aereo, per garantire la possibilità di sviluppo del sistema aeroportuale lombardo e dare risposte ad un territorio che genera circa il 40% del traffico business e merci».

«Il "buon cuore" di Formigoni verso Milano non è altro che il desiderio di governare un "suo" nuovo centro di potere, alla faccia di qualsiasi apparenza di "liberalizzatore". Siamo alle "Partecipazioni regionali"». Questo il commento del candidato dell'Unione alla presidenza della Regione Lombardia, Riccardo Sarfatti. «Quanto all'aiuto al Comune di Milano, forse sarebbe stato sufficiente spiegare ad Albertini come si fanno le delibere e chiedere al governo Berlusconi di mantenere gli impegni promessi. Ma è illusorio pensare che Albertini e Formigoni possano anche solo chiedere al loro capo, devono assecondarlo, sempre e comunque», conclude Sarfatti.